

Gentile Assessore Alessandra Salvi,

abbiamo avuto modo di visionare la sua lettera indirizzata al sindaco di Fara d'Adda in data 11 Dicembre 2003, in merito al "giacimenti sfruttabili" individuati dal nuovo Piano Cave Provinciale.

Apprendiamo che a suo parere, i giacimenti sono "**da considerare semplicemente come aree legate alla presenza della risorsa**" e saranno classificate come "**aree di interesse estrattivo**".

Apprendiamo inoltre che il Consiglio Provinciale specificherà che i veri "**giacimenti sfruttabili**" coincideranno con gli ATE (Ambiti Territoriali Estrattivi, cioè le cave) già individuati dal Piano Cave Provinciale stesso.

In parole semplici, Lei afferma che la Provincia non individuerà una cava a Fara d'Adda e ci tranquillizza "**auspicando di aver contribuito a chiarire le giuste preoccupazioni**".

Dovremmo teoricamente ritenerci soddisfatti, ma in realtà siamo scossi, increduli e seriamente preoccupati.

Nella sua comunicazione lei trascura, deliberatamente dobbiamo supporre, che la Legge Regionale 14/98 dell' 8 Agosto 1998 prevede che a seguito di realizzazione di "opere di interesse nazionale" la Regione possa, sentito il parere della Provincia, permettere la realizzazione di cave ECCEDENTI il Piano Cave Provinciale vigente. Trascura inoltre che, come da nostra segnalazione, i terreni del giacimento farese sono attualmente oggetto di trattativa commerciale da parte di una importante azienda di scavi, la quale si è aggiudicata parte dei lavori inerenti alla realizzazione delle "opere di interesse nazionale" che riguarderanno il nostro territorio; altra condizione prevista dalla citata Legge Regionale.

Le osservazioni tecniche presentate dall'Amministrazione di Fara d'Adda contengono chiare spiegazioni che, sia per l'impatto ecologico (eventuale scavo in presenza di falda acquifera), sia per impatto sociale (sfratto e conseguente disgregazione di una comunità centenaria), sia per motivi tecnici, dovrebbero fornire più che valide motivazioni perché la Provincia di Bergamo esprima parere contrario all'ipotesi di una cava che insista sul giacimento farese.

Il non recepire le osservazioni citate e la conseguente eventuale mancanza da parte della Provincia di un chiaro parere contrario allo sfruttamento del giacimento farese, sarebbero onestamente di sconsolante interpretazione.

In un caso si dovrebbe ipotizzare una marcata ottusità politica, incapace di interpretare dati oggettivi e, soprattutto, la volontà dei cittadini.

Nell'altro caso si dovrebbe forzatamente accettare l'ipotesi di una scelta impopolare deliberata, una sorta di "testamento politico" da parte di chi, già rassegnato ad un esito sfavorevole alle imminenti elezioni provinciali, vuole lasciare dietro di sé solo terra bruciata, anzi meglio, cavata...

La preghiamo, ci dimostri che sono queste due ipotesi ad essere degli "**equivoci**" e non il nostro rifiuto di credere che la capacità di scelta di una Provincia sia squalificata e ridotta ad un mero "**passaggio istruttorio previsto dalla vigente normativa**".

Distinti Saluti,

Giorgio Castellari

Vice presidente